

Sulla meditazione, I

Abbracciare il mistero come condizione naturale della vita, dimenticare per un attimo l'oggettività delle cose ed entrare con passo felpato nel cuore della notte sorprendendo il demiurgo a giocare con le nostre idee.

Coltivare senza voler raccogliere, agire liberi dai frutti delle azioni, perdersi, almeno per un attimo, levando la guardia dell'io dominante e aprendosi alla molteplicità della psiche.

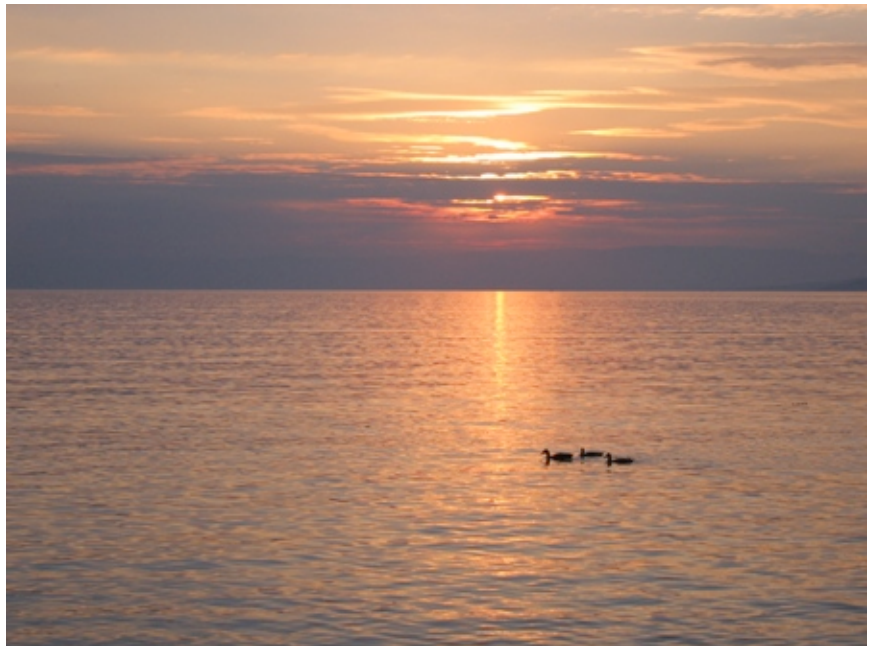
Non farsi distrarre dalle dottrine, non farsi influenzare dagli spasmi della ragione, respirare la vita in tutte le sue forme coltivando il gioco degli opposti.

Smettere di voler guarire e curare a tutti i costi,

abbandonare ogni idea, anche e soprattutto quelle che non sappiamo di avere e fruire dell'incoerenza e del caos come possibilità evolutive.

Bussare alla porta dell'inconoscibile, ritrovare quel se stesso che fin dalla notte dei tempi cerchiamo senza successo.

Tale, e tanto altro ancora, è meditazione.



Paolo Carnaghi

18 maggio 2011